

Prezzo di Associazione
 Annuo L. 20
 Semestrale L. 11
 Trimestrale L. 6
 Mensile L. 3
 Estero: annuo L. 25
 Semestrale L. 13
 Trimestrale L. 7
 Mensile L. 4
 Le associazioni non decise al
 1.° gennaio, si pagano
 Una copia in più: L. 1. Regali
 100.00

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni
 Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 50.
 In terza pagina dopo la firma del
 garante cent. 50. Nella quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 sconti di grado.
 Le pubblicazioni e giornali
 di tutti i paesi sono accettati
 per abbonamento. Le lettere e
 non accettate al ricevimento.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

La Massoneria e i governi

Vi sono molti ancora che non credono alla esistenza della massoneria. Non si può negare che sul campo di questa grande società secolare si sia talvolta mescolato il rovinoso con la storia e prodotto in tal modo lo scetticismo, nel voler ispirare troppo terrore. Ma, in parte, ogni esagerazione, la massoneria esiste realmente e forma una immensa associazione potentemente organizzata per il male.

La prova di essa esiste e che ha non scopo di un regime, ma di una premura con tutti gli ambiziosi, i turbolenti, i liberi pensatori e tutti i nemici della religione e della moralità. La prova che questa società ha un influenza, una azione e che la seguita ad ogni rivoluzione si vedono i suoi aguzzani arrivare alle pubbliche cariche e che quando essa governa, produrrà i suoi membri, sulla si fa di importante nel governo, dal punto di vista religioso e sociale, che non sia stato prima decretato nelle Logge massoniche.

Ciò si è dimostrato parecchie volte e molto spesso i fatti parlano da sé. Ma oggi abbiamo una nuova documento a conferma della esistenza e della non mai abbassata dipendenza influenza della massoneria nel governo dei popoli specialmente in questi ultimi anni.

La Patrie consacra due pagine a un quadro molto curioso e interessante: contiene la lista degli individui di qualche notorietà politica, nell'amministrazione e nella stampa, inseriti nei vanni della Massoneria. La lista sarebbe ben lontana dall'essere completa, basti tuttavia a far conoscere che la maggior parte degli uomini politici e che occupano ed occupano posti importanti nel governo della Francia appartengono alla Loggia. E così la lista dei prefetti, sottosegretari, deputati, funzionari occupa una sola parecchie colonne del giornale parigino.

Non abbiamo spazio sufficiente per riprodurre o d'altra parte quella lista di nomi, atterrebbe inutilmente i nostri lettori. Diamo solo che Le Royer presidente del Senato, Leone Gambetta, F. Brissot presidente della Camera dei deputati, Cazot ex-ministro della giustizia, G. Ferry, il famigerato ex-ministro della pubblica istruzione, Combes, l'ex-ministro dell'interno saccheggiatore dei conventi, Tirard, ministro attuale delle finanze, Gravel ex-ministro della guerra, G. Simon, F. Lambert, Victor Hugo, Challemel-Lacour, Carnot, Arago, Paolo Bert, e tanti altri che si distesero e si distinguono per il loro odio alla Religione sono tutti massoni. Un particolare curioso: Tra i membri del presente ministero il solo Tirard è massone. Né Dastre presidente del Consiglio, né Daves, né Duvaux, né il generale Billot, né alcuno dei loro colleghi appartengono a questa società, almeno non appaiono nella lista pubblicata dalla Patrie.

Insieme alla lista la Patrie pubblica diversi documenti che servono mirabilmente a scolarla. Noi ci limiteremo a farne riassunto: il cattolico con le parole della stessa Patrie:

«I documenti che pubblichiamo, scrive essa, non si possono negare, poiché sono attenti tutti a sorgenti massoniche».

«Per questi documenti stabiliscono che la Francia, sotto l'occhio della repubblica, è governata a puntello sfruttata dalla massoneria a la legge che guida il motto di Cromwell, massone e ministro del governo provvisorio del 1848, la massoneria è la repubblica». Essi stabiliscono inoltre che tutto le leggi, le disposizioni pubbliche, con cui la repubblica ha onorato, sono violati, la legge è il diritto comune, che i decreti del 29 marzo, la legge del 28 marzo, gli insegnamenti, dati ai sacerdoti, alle prefetture, e all'impiegati sono incontestabilmente d'origine massonica. Essi rivelano finalmente l'innegabile parentela che esiste tra i massoni e i rivoluzionari logici i quali non indietreggiano né davanti al delitto né davanti la ferocia per compirvi i loro disegni».

La Francia è sfruttata dai massoni.

La massoneria o la Repubblica sono una cosa sola: chi potrebbe negarlo, dopo aver gettato lo sguardo sopra la lista degli uomini pubblici che sono nel medesimo tempo massoni? I massoni hanno in mano il potere e ne custodiscono tutte le vie. Nel consiglio dei ministri, in Senato, nella Camera dei deputati, nella si fa, nulla si decide, nulla si vota senza il permesso della legge massonica o questa rete d'influenze coprite non invole soltanto la politica, ma si estende altresì sull'amministrazione del paese, poiché non è investito mai, al presente, una cittadina d'un ufficio qualunque, senza prima imporgli l'obbligo di aggregarsi alla massoneria.

I decreti in virtù dei quali si è violata nella persona dei religiosi cattolici la libertà di coscienza e il diritto di proprietà, le leggi che escludono arbitrariamente una intera classe di cittadini dall'obbligo di insegnamento, i programmi d'istruzione data o per conseguenza di pervertimento della gioventù furono elaborati, già da molto tempo, nei conciliaboli massonici.

Finalmente, i piani di universale sovversione, i progetti abominevoli che mirano a coprire l'Europa di rovine e di sangue allo scopo di sostituire per ogni dove la Repubblica alla monarchia, l'ideale materialistico o rivoluzionario all'ideale soprannaturale o cristiano, sono anch'essi dei laboratori e dalle convenienze massoniche.

L'Osservatore Romano scrive:

«Il liberalismo governativo italiano è talmente accettato dalla passione irreligiosa e dall'odio settario contro la Chiesa ed il Papato, che per combattere questa divina istituzione trasforma tutto quei confini che, se non altro, dalla logica e dalla prudenza dovrebbero essere ad esso seguiti. Il giornale la Rassegna, a ragione, d'esempio, sceglie appunto il momento in cui i Tribunali italiani negano ogni indipendenza al Sommo Pontefice o riducono in una sola sentenza quella libertà ed illusione sovranità che gli è attribuita, nella legge della garanzia, per combattere la protesta gravissima di questa legge, facendo che essa menzoli la sovranità ed i diritti della rivoluzione».

Irritata e malcontenta poi disinganni e per le umiliazioni che ebbe a patire l'i-

italia nella politica internazionale, la Rassegna, anziché cercare con equanimità e con pacatezza le vere ragioni e le vere responsabilità dei fatti che essa deplore, ora fanno rimbombare sulla Santa Sede la colpa e con audacia per forme incredibili volge a questa l'accusa di non esser degna agli interessi della rivoluzione italiana: il Papato, la giustizia della Rassegna, dovrebbe vani della divina autorità per sbarazzarsi da ogni l'istituto, la via seguita dai nemici della religione; per agevolare l'opera di coloro i quali mirano ad escludere dalle norme che regolano l'amore consorzio le leggi eterne e l'idea stessa di Dio; per favorire i disegni di chi vuole cancellare dal codice sociale tutte le ragioni della giustizia e della moralità; per abbattere, a profitto di sette atee e miscredenti, i diritti e i doveri inderogabili ed inalienabili del Vicario di Gesù Cristo. Questo è ciò che la Rassegna vorrebbe dal Papato, si veda quindi, quale è l'attuale posizione della Santa Sede, se il Sommo Pontefice non solo è dai Tribunali dichiarato, apertamente, suddito di altro sovrano, ma può essere anche dai rappresentanti di sette e fazioni politiche, fatto responsabile delle politiche loro disavventure e scopo di aperte minacce.

Reco difatti come la Rassegna conclude il suo articolo:

«E se è vero, come tutto fa credere, che un'altra gravissima controversia sta per scoppiare — quella per i tribunali del Vaticano costituiti da Leone XIII — controversia che è discesa dalla diplomazia e che tende a dare alla legge dello Stato un carattere internazionale, che ci siamo sempre rifiutati di riconoscere, — l'Italia può esser chiamata, da un momento all'altro a difendere, non soltanto forse contro il Papato, ma anche contro alcuni potentati, la sua doppia sovranità».

«E bisogna ben esser preparati, preparati a respingere quella che sarebbe per l'Italia, un'estrema abiezione».

Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

Il nostro eroe si trovò alla famosa ritirata dell'esercito dell'est, lunga serie di miserie indicibili, di angosce senza pari. Strade seminate di morti, fossi ricolti di cadaveri, la fame atroce, che come uno spettro di morte vagava in mezzo alle vittime, le fiamme dei soldati, le ammutolite, dei feriti sui feriti, la marcia senza pietà dei vivi sugli agonizzanti, le imprecazioni, le preghiere, e su tutto questo la neve, la neve inesorabile, fitta e gelata, che inchiodava le ruote dei cannoni al suolo, e agghiacciava il lamento supremo sul labbro dei morenti: ecco una languida idea di quella terribile ritirata.

Francesco Andebrand non perdettero la vita su questa funebre strada. Fu internato a Neuchâtel dove, dopo alquanto, rimettere di tutto ciò che aveva sofferto in quella dolorosa campagna, e nel mese di aprile seguente riprese la via della Francia, che egli vide con una gioia indicibile.

Nessun cambiamento era avvenuto alla Millette. Il piccolo castello riposava tranquillo, con le finestre tutte chiuse, sulla ridente riva della Gera. I campi cominciavano a serbire, ammantati di verde, imbalzati dal ventaglio di primavera, allettati dai gorgogli degli uccelli. Tutti

era gioia in quella festa della natura rinvigorita.

Ognuno può facilmente immaginare quale fosse l'animo del valoroso soldato al rivedere quei luoghi così ridotti, dopo la guerra non era così conosciuti, che di uomo, egli che ora reduce da sanguinosa battaglia dove aveva tanto patito.

Il vecchio Antonio, durò non poca fatica a riconoscere il suo amato padrone nel giovane pallido, macilento, triste che gli si faceva dinanzi, e che non poteva trattenere una lagrima al rivedere dopo tanto tempo la terra della Millette.

«Oh, il mio buon padrone come siete mutato. Chi mai potrebbe credervi il giovane forte che non, dopo otto mesi, corso ad arruolarsi? Dunque era vero tutto quello che narravano i giornali di quella terribile guerra. Quanto avete dovuto soffrire! Via, narratemi qualche cosa».

Francesco si rideva dolcemente, lieto di rivedere quel piccolo angelo di terra dove era abbandonato tante volte, ai sogni di un avvenire, se non felice, almeno tranquillo, di un'esistenza serena.

Egli non era ricco, ma le sue rendite gli erano più che sufficienti, per poter vivere in una onesta agiatezza. I piaceri, i rumori, la vita, febbricitante della capitale, non avevano mai destato in lui il più piccolo desiderio, anzi gli parevano ben la cosa vile a paragone della pace che si poteva godere nel suo ritiro.

Le sofferenze che aveva ultimamente provato nella guerra, e le ferite che il suo patriottismo, così ardente, aveva ricevuto, non fecero che confortarlo vie meglio nel suo proposito.

Mio vecchio Antonio, disse egli, lasciandosi cadere estenuato sopra un sedilo

di pietra nel giardino, ritorno ben stanco di corpo e di spirito, ma vi ritorno col fermo proposito di non lasciare mai più la Millette, se così piace a Dio.

Non avrei mai creduto che i prussiani potessero ridurre un cristiano in questo stato; vi si direbbe appena uscito da una lunga e agitata malattia.

O, non è nulla, Antonio; un mese di riposo qui tra questi campi, e più di tutto l'aria balsamica che vi si respira varrà a ridarmi pienamente la salute.

Mentre i due uomini parlavano, una voce dolce e sonora risuonò presso alla siepe del giardino.

Era una cosa tanto diversa dal solito cinguettio stonato delle fanciulle del villaggio e dalle grida allegre dei fanciulli all'uscire di scuola, che Francesco ebbe la curiosità ben naturale di vedere chi avesse rotto il suo silenzio con Antonio.

La sua curiosità fu ben presto in parte soddisfatta. La voce, che egli aveva udita, era d'una giovinetta, dalle forme eleganti, dall'abbigliamento signorile, sobbene e compilissimo, della quale non poteva scorgere però il viso nascosto da un largo cappello di paglia.

Certo Francesco Andebrand da quando abitava nel suo castello non aveva mai veduto in quei paraggi un'apparizione così gentile.

Mentre continuava a parlare con quel suo metallo di voce limpido e armonioso, egli sconosciuto nella campagna del Delinato l'incognita visitatrice di quei luoghi veniva innanzi rivolgendosi a quando a quando verso una sua compagna, che la seguiva più lentamente.

Costei faceva uno strano contrasto colla sua giovane interlocutrice. Alta della per-

sona, stecchita, dalle movenze sgraziate o quasi scatto, aveva, alla sommità d'una faccia angusta e di occhi olivastri due occhielli grigi che ispiravano al primo vederla la diffidenza.

Parvi che temesse il sole per la tinta biliosa della sua pelle, giacché un ombrellino di seta gialla il cui manico lungo più del bisogno metteva capo alla sua destra, riduceva le ballonzole da ogni passo sulla spalla.

Francesco Andebrand, ridotto allora tra le giunche di Estrablin, villaggio posto a mezza strada tra Grange-Verde e la Millette, s'era veduta comparire una persona dall'aspetto più disagiata.

Trattata la giovinetta, che precedeva sempre allegramente la vecchia signora, scherzando e usando ad ogni tratto in voci di meraviglia e di gioia, alle quali l'altra pareva non abbassare gran fatto, s'era fermata dinanzi al cancello del giardino della Millette, e vedendo il fedele guardiano macchiato addormentato del concesso, gli chiese dolcemente:

— Che c'è di nuovo, Antonio? Avreste ricevuto qualche notizia che vi allegria; oppure di cosa novità che vi affliggeva?

— Oh, no, no, signorina, balbettò il bravo uomo, anzi non posso che andare lietissimo.

— Vi son forse giunte lettere del vostro padrone? Va egli rimetendosi di tutto ciò che ha patito in guerra?

— Sì, rispose il vecchio; quanto ne sono contento.

«Allora, interruppe la vecchia, prendendo parte anch'essa al dialogo, il vostro padrone tornerà presto, e allora potrete sapere alla fine a chi appartengono quei dolci, pioppi della riviera».

(Continua)

mallozza di un partito sconsigliato? Dal Papa non possono venire che grandi vantaggi all'Italia, alla sua vera libertà, al suo civile progresso, alla politica sua indipendente e stabilità; l'immensa invase richiesta, come ha sempre recato all'Italia, la persistente ingratitudine di lei verso il più insigne suo benefattore, la sua prolungata ribellione alla più giusta, più legittima, più sublime autorità della terra.

La sentenza della Corte d'Appello che conferma quella del Tribunale circa la vertenza col Vaticano, dichiara nella sua motivazione che il Papa non ha diritto di sovranità temporale e civile nel Vaticano, (o le, guarentigie?), perché questo non è né una nazione né un territorio. (1)

Diversamente si violerebbe lo Statuto. Il Vaticano non gode diritto d'asilo: le guarentigie non sottraggono ai tribunali italiani le competenze che si vorrebbero riservate al Papa. (Qual cumulo di contraddizioni!)

La giurisdizione civile nei casi della lito degli eredi di Pio IX, dell'ultimo censimento, dell'intervento della polizia italiana in Vaticano per pacirvi i reati quivi commessi, è stata sempre conforme a questo principio cioè che le guarentigie non importano vera giurisdizione civile.

Telegrafano da Roma al Risorgimento che la vertenza diplomatica sulla competenza dei tribunali italiani nelle questioni tra cittadini e persone appartenenti al Vaticano, rimane, oltre la Germania avrebbero aderito alla nota del card. Jacobini anche l'Austria, la Baviera, la Spagna e il Portogallo. La cosa potrebbe aggravarsi.

Il 9 di novembre, nella Commissione della Delegazione austriaca per il bilancio, il conte Kalnoky fece una serie di dichiarazioni relative alla politica estera analoghe a quelle che la Commissione della Delegazione ungherese aveva già dette da lui. Su certi punti la ripetizione fu più parea e riservata della prima esposizione; per esempio, sulle ragioni della non restituzione della visita ai Reali d'Italia. Il ministro, constatata l'ultima ambiguità dell'Austria e della Germania, lega aperta di pace nella quale, possono entrare tutti gli Stati aventi uguale tendenza è intento, cioè, tra questi, anzitutto la Russia; dalla quale non si hanno a temere perturbazioni, malgrado « certi incidenti passeggeri che produssero un'esagerata inquietudine nel pubblico, » e poi il nostro paese. « L'Italia, egli disse, ha manifestato in modo non equivoco il desiderio di stringersi vie più alle due potenze imperiali. Noi abbiamo coltivato diligentemente e sviluppato queste relazioni, onde possono considerarsi come perfettamente assodate. Se la visita del Re a Vienna non fu ancora restituita, il motivo va cercato in altra circostanza. (In anderen Verhältnissen) e le cordiali relazioni delle Corti o dei Governi non ebbero a soffrire. » Non intendiamo, osserva giustamente la *Persepolis* del 12 di novembre, come questo parole abbiano avuto la virtù di mitigare nelle sfere governative di Roma la sgradevole impressione fatta dalle antiche dichiarazioni di Kalnoky. O il Mancini è di ben facile contentatura, come quel meraviglioso tipo di Micawber nei *David Copperfield* di Dickens, il quale per una nonnulla passa dall'abbattimento alla gioia, oppure, vuol far credere che egli è contento perché gli altri si contentano anch'essi e gli perdono il suo grandissimo sproposito.

L'Enciclica "Auspicio concorsum", E IL TIMES

L'ammirabile enciclica del Sommo Pontefice intorno a San Francesco d'Assisi venne letta la domenica passata nelle chiese cattoliche della diocesi di Westminster. Il Times pubblicò in quell'occasione, sul documento pontificio, un lungo articolo di cui crediamo utile raccogliere alcuni brani:

« Il Papa Leone, scrive l'organo di Londra, è versato nella storia del medio evo, e segue il corso del pensiero moderno con sguardo tollerante. Le lodi che egli tributa a S. Francesco sono meritate. Le accuse che porta contro la società con cui S. Francesco si trovò alle prese non hanno niente di esagerato. »

Il Times fa quindi, seguendo l'enciclica del Papa, l'esame dettagliato dell'epoca in cui visse S. Francesco e riconosce che il magnifico quadro tracciato dal Papa è esatto. Ciò che piace al Times si è che il Sommo Pontefice abbia fatto un parallelo e mostrato le rassomiglianze che esistono tra il XII secolo e il nostro.

« Stabilire un paragone, scrive esso, tra l'epoca di S. Francesco e l'epoca nostra per dedurne che i rimedi buoni a quell'epoca sono opportuni anche per la nostra, è porre a confronto cose divise da una distanza infinita. Salvo che la natura umana era inferma e corrotta quando S. Francesco incominciò la sua missione e che essa non si è guari perfezionata in appresso, è difficile riscontrarvi altri tratti comuni. La nostra generazione è avida di distinzioni e di ricchezza, ma ha un sentimento del dovere e una docilità che la separa totalmente da quella alla quale la paragona Leone XIII. Coloro che si disputano il potere e che S. Francesco denunciava, lottavano per il diritto di spendere e godere. Questa emulazione per governare nel secolo XIX non è che un titolo per lavorare in nome e in favore della comunità, ecc. »

Il Times continua questo parallelo accordando sempre ogni vantaggio alla nostra epoca e conchiude che « la società è spaventata non meno che il Vaticano delle invasioni e delle minacce del comunismo, ma che essa non sarà punto sicura e protetta dall'offerta che fa il Papa di riempierla di guarigioni di monaci mendicanti. »

Spiega invece sottovoce un giornale serio come il Times a parlare con tanta leggerezza e superficialità.

Il Times riconosce i pericoli della situazione presente e quelli del socialismo, ma non ha alcuna fiducia nei rimedi proposti dal Sommo Pontefice. Ciò prova semplicemente nell'organo inglese una mancanza di logica e di purpianità. E invero, il solo fatto dell'esistenza del pericolo sociale prova che la nostra civiltà non è poi tanto irraggiungibile come la crede il Times e che essa pure ha il suo lato fosco. Però, nell'attendendo anche al solo punto di vista umano, ci permettiamo di credere, a dispetto del Times, che se i consigli che dà il Papa nella sua enciclica fossero dappertutto ascoltati e seguiti, se, giusta i precetti del Vangelo ricordati nell'enciclica, il povero ed il ricco adempissero i doveri reciproci dello stato in cui Dio li ha posti, se le masse fossero dappertutto meno dedite al guadagno e alla ricchezza, se le virtù cristiane fossero meglio praticate, il pericolo del socialismo sarebbe diminuito di molto.

Il Times avrebbe egli forse più fiducia nella repressione materiale che nelle grandi influenze religiose e morali?

Il Times non ama i monaci mendicanti. L'esempio dell'Inghilterra dovrebbe mostrargli però che i monaci sono buoni a qualche cosa. Egli dovrebbe sapere che la piaga spaventevole del pauperismo che tribola l'Inghilterra deriva precisamente dalla chiusura dei conventi dopo la Riforma. E' vero, si o, questo?

Ripetiamo ancora una volta che il Times non fa punto suora alla sua larghezza di vedute. Esso al contrario dà prova di aver idee molto limitate.

Disconoscere l'influenza che può esercitare la pratica delle virtù evangeliche, di cui S. Francesco d'Assisi è stato un modello al perfetto, per arrestare la crescente flumina del socialismo e della rivoluzione è lo stesso che negare l'efficacia allo stesso cristianesimo, è un far prova di una cortezza di vedute che non dividerà mai con alcun uomo intelligente e serio.

Garibaldi non si cremerà

Scrivono da Torino, 12 novembre, al Secolo:

A conferma e schiarimento del mio telegramma di ieri sera, vi notifico che la signora Francesca Garibaldi si è recata dal On. Farini, appunto per pregarlo accio si adoperi perché non venga più oltre turbato il riposo alla salma del più grande eroe d'Italia.

Il Farini accolse con somma cortesia la vedova del grande cittadino, le assicurò il suo appoggio particolare, ma in pari tempo le disse com'egli fosse impotente a contenere l'opinione pubblica che reclama la esenzione delle ultime volontà del generale.

— Ed è qui appunto che sbagliate,

soggiunse donna Francesca, giacché le volontà del fu mio marito, erano benali di essere cremato, ma al modo antico, epperò egli stesso s'era dato premura di tutto disporre, perfino la maniera della quale il suo corpo avrebbe potuto facilmente essere posto sulla catasta di legami da lui preparata, per subire la cremazione.

Aggiunse che tutto ciò non si è fatto; che essa dopo avere vestito per l'ultima volta il generale, caddo in svenimento, e fu dal dolore e da una malattia costretta a letto per ventidue giorni consecutivi, nei quali essa disse che con nessunissimo rispetto, misero dentro un bagno il corpo del suo marito come fosse stato un merluzzo, lo sventuratore come un pesce, e poi lo seppellirono in una bara. (Le frasi sottolineate sono testuali e la signora Francesca le ripeté sovente)

Garibaldi voleva essere cremato; ma nelle 25 ore dopo il decesso, ed odiava i forni crematori a tutta possa. La vedova, dice conservare carte tali, da cui risultano chiaramente i suoi desideri, e che mai e poi mai permetterà che questi vengano una seconda volta manomessi e calpestati con una cremazione in opposizione alla di lei volontà.

E conclude che essa è tanto decisa in questa sua idea, da recarsi in persona a Caprera, a difenderci la volontà del marito.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si accredita nei circoli politici la notizia della possibile nomina dell'on. Saracco a presidente del Senato stante la grave età dell'on. Tecchio.

Si pretende che il Depretis intenderebbe con questa nomina inaugurare quella politica di conciliazione svolta nel discorso di Stradella.

Ma si pretende pure che i ministri Zanardelli, Bacarini e Baccelli non siano favorevoli a tale nomina. La medesima incertezza esiste per la nomina dei nuovi senatori, resa difficile dalla quantità straordinaria degli aspiranti.

Il ministro delle finanze ha approvato il progetto di coltivazione dei tabacchi indigeni per conto della Regia nel 1883. La coltivazione sarà di 73 milioni di piante.

In un prossimo Consiglio dei ministri verrà definitivamente deliberato intorno alla Presidenza del Senato: verranno anche stabilite le dichiarazioni del discorso della Corona all'apertura della nuova legislatura.

I Reali faranno ritorno a Roma mercoledì nelle ore pomeridiane. Giovedì avrà luogo la solita relazione dei ministri al Re. In quest'occasione verranno presentati, per la firma, i decreti di nomina dei nuovi senatori e del Presidente del Senato.

Con decreto del 4 ottobre, il ministro Baccelli ha incaricato il professore Sbarbato di un corso di legislazione comparata all'università di Parma.

Alla seduta inaugurale della Camera interverrà per la prima volta il principe di Napoli alla destra del Re.

Il ministro dell'interno ha diretto a parecchi giornali un comunicato relativo alle rivelazioni fatte dall'avvocato Giorio sulla Questura, annunciando che la Questura di Milano ha presentato querela.

ITALIA

Verona — Un lepre fatale. — Al confine della provincia di Verona con quella di Vicenza, nelle vicinanze cioè di Montebelluna, avvenne alcuni giorni or sono un fatto gravissimo che ebbe le più funeste conseguenze.

Due amici erano recati alla caccia e ad un certo punto scorse un lepre: spararono ambidue e la lepre cadde morta. Chi dei due avesse ucciso il povero animale non era facile decidere; ognuno dei due voleva essere stato l'uccisore.

— Insomma te digo che son sta mi...
— No, son sicuro che l'ho copado mi...
— E mi te digo de no... son sta mi...
— Infatti, se ti te continui a sostener che te l'è mazzado ti, cargo el sciopo e te copo anca ti...

Par se sciocchezze te vorressi coparme? Va là, lassela andar, finimola, ma mi digo che el lepro l'è mio, perchè lo copò mi...

Non aveva, si può dire, terminate queste parole, che l'altro, caricato il fucile glielo spiandò contro e lasciò partire il colpo, stendendo l'amico esanime al suolo.

L'omicida fuggì dal luogo del delitto correndo precipitosamente la campagna.

Nella corsa s'imbattè nel padre dell'ucciso il quale gli chiese ove andasse a quel modo. Il giovane rispose evasivamente e continuò nella sua fuga.

Allorché il povero padre ritornò alla propria abitazione e vide il cadavere del figlio, indovinò la ragione della fuga dell'uccisore, tanto più che aveva saputo che i due giovani erano usciti assieme alla caccia. Lo sventurato padre prese il fucile e corse sulle tracce dell'omicida, ma non lo trovò.

I carabinieri, avvertiti del fatto, fecero le più diligenti indagini e dopo qualche giorno poterono riuscire a scoprire ov'era l'omicida e lo arrestarono.

Ancona — Gli elettori radicali marchigiani offrirono domenica sera un banchetto di 150 coperti al deputato Bosdari per festeggiare la vittoria del radicalismo. Bosdari pronunciò un discorso molto accennato sulle istituzioni attuali condannando la politica di Depretis, il sistema della sinistra ed i trasformisti. Mostrò poca fiducia di ottenere in Parlamento il trionfo della causa del popolo, sebbene se ne possano tutelare alcuni interessi. Disse che subirà la cerimonia del giuramento come semplice formula senza legame di coscienza.

Parlarono altri augurandosi che il popolo compia presto l'opera dei deputati radicali. Vennero fatte acclamazioni al deputato Maffi operaio.

Modena — Domenica sera alla stazione ferroviaria di Sassuolo, in prossimità di Modena, si incendiò un vagono. Il sorvegliante Diego Del Re che vi dormiva, rimase abbruciato.

Bologna — L'Unione dice che la faccenda del sequestro dei boni falsi e delle macchine ad attrezzi per fabbricarli prende ogni giorno maggiore sviluppo. Sembra che questa volta fortunatamente la Questura abbia messo le mani sopra una vasta associazione, e che il processo che ne risulterà sarà molto interessante.

Intanto non sarà male mettere in guardia il pubblico; ed ecco i connotati principali dei boni falsi sequestrati.

Sono boni della Banca Nazionale d'Italia, in carta rossa, da L. 100, e portano le seguenti serie e numeri:

Serie L 1 — N. 789
D g — 177
R n — 624

ESTERO

Francia

Sabato è scoppiata una rivolta nella manifattura dei Tabacchi a Lione, in seguito al licenziamento di un operaio. Il direttore recatosi nell'officina delle donne fu accolto con ingiurie. Egli infilò una manta a cinque donne e fece chiudere l'officina.

La sera, cinquanta operaie si radunarono davanti lo stabilimento, per aspettare il sorvegliante che aveva mandato via quell'operaio. Quando comparve fu accolto con le grida: *Al Rodano! Al Rodano!* Tutte quelle donne si scagliarono sul povero uomo che poté salvarsi fuggendo.

Fino alle ore nove, le donne continuavano a far baccano davanti lo stabilimento. Si prevede uno sciopero.

Nella discussione sul Concordato alla Camera, l'incidente più piacevole fu la dichiarazione del deputato Andrieux, già prefetto della Senna. Egli si disse favorevole al mantenimento del Concordato, e si dichiarò pentito di aver prestato mano alle espulsioni delle congregazioni religiose. L'esperienza che egli ha avuto campo di fare negli scorsi giorni lo ha convertito. Il discorso di Andrieux fu accolto da interruzioni, apostrofi e risa.

« Andate a furvi frate! » si gridò da taluno.

Austria-Ungheria

Notizie da Vienna annunciano un atto nobilissimo che molto onora l'imperatore d'Austria-Ungheria, Francesco Giuseppe, il quale memore dell'inegne prerogativa che lo adorna, quella di essere fragiato dal titolo di Maestà Apostolica quale Re della valorosa nazione ungherese, ha ordinato che il 9 corrente nella Chiesa Parrocchiale di Corte, Sant'Agostino, si celebrasse una solenne funebre cerimonia per implorare dal Dio delle misericordie l'eterno riposo a tutti i defunti dell'esercito imperiale austro-ungarico o della flotta. Il numero dei devoti che intervennero a questa pia cerimonia fu grandissimo. Pontificò Monsignor Vescevo Militare, il dott. Antonio Crascha. Non è a dire che vi intervennero tutti gli ufficiali che qui sono di guarnigione.

E qui è opportuno ricordare che nelle troppe austro-ungariche, o siano di guardia in caserma, o al palazzo di corte, o al

ministro della guerra, o in qualsiasi altro luogo, la mattina, il mezzogiorno e la sera si costuma di raccogliere militi e soldati per la preghiera, e si recitano le tre Ave Maria.

Quale mezzo migliore per mantenere la disciplina in un esercito quanto il richiamarlo ai sentimenti di religioso e rammentargli che l'arbitrio supremo d'ogni creatura cosa è anche il Dio degli eserciti?

DIARIO SACRO

Mercordì 15 novembre
S. Geltrude V.

Effemeridi storiche del Friuli

15 novembre 1310 — Per tradimento di Nicolò Albinato sono aperte le porte di Udine a Rizzardo da Camino.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Clero e popolo di Castel del Monte 1. 25 — D. Lorenzo Vanelli 1. 3 — Lucia Savorgnan 1. 1,20 — Parrocchia di Lavarano: Lavarano 1. 8 — Bialacco 1. 8 — Oris 1. 14. — Tot. 1. 30. — Clero e popolo di Resia 1. 9 — id. di Qualeto 1. 22.
Liste precedenti 1. 1183,95
Totale » 1274,15

Lettere di ricevuta

COMMISSIONE CENTRALE ECCL.
PER SOCCORSI ALL'INONDATI
DELLA DIOCESI DI UDINE

Udine, 9 novembre 1882.

Illmo Signore,

Oggi qui giunge la Cassa che a nome di cod. Curia Arciv. la S. V. si faceva premura di trasmettere a questa Commissione.

Non hanno i sottoscritti parole suffolenti per esprimere a Lei, alla Eccellenza Sua Rev.ma ed ai singoli oblatori la loro gratitudine.

Ah vegga il Signore e ricompensi Egli stesso colla copia abbondante delle sue celesti Benedizioni uno slancio così generoso di cristiana carità.

Si assicuri poi che noi ed i poveri inondati pregheremo per Lei e per i benefattori tutti.

Aggradisca intanto Ella per tutti l'espressione sincera della gratitudine nostra e della nostra stima profonda.

Il Vice Presidente

F. Can. co CHILESE

Il Segretario

D. Fazio Prof. Fianco.

All' Illmo Sig.

BLASICH D. FERDINANDO

UDINE.

Udine, 9 novembre 1882.

Illmo e Rmo Signore,

Fra le continue generose offerte, che a questa Commissione giungono da molte parti, pervenute oggi la generosissima spedizione fatta dalla S. V. R. ma dei sottoscritti capi di vestiario e lingerie.

A Lei peraltro, Rmo Signore, ed agli ottimi e caritatevoli oblatori porge la Commissione stessa i più vivi ringraziamenti.

E poiché tali tratti di carità fatti a misurabili apogei di tutto non possono essere che dal Signore degnamente ricompensati, alle preghiere degli infelici soccorsi anche i sottoscritti uniscono le proprie per chiamare su Lei, saggi offerenti, su codesto suo popolo tutto quanto le Benedizioni Divine.

Voglia Ella farsi interprete a codeste caritatevoli persone della nostra vivissima gratitudine ed aggradisca i nostri ossequi.

Il Vice Presidente

F. Can. co CHILESE

Il Segretario

D. Fazio Prof. Fianco.

All' Illmo e Rmo Signore

Ab. GIACOMO FABIANI Parroco di

Moggio di Udine.

Al M. R. D. Giacomo Fabiani

Abate Parroco di

Moggio di Udine

Con animo grato e riconoscente ho il pregio di accusare ricevuta di un assegno

contenente molti oggetti di biancheria e vestiario descritti nell'accolta di Lei lettera 26 ottobre p. p. e favoriti a vantaggio dei poveri inondati di questa Diocesi.

Il Signore ricambi delle sue celesti copiose benedizioni la S. V. Molto Reverenda e tutti i più benefattori, mentre io esprimo a tutti le più sentite azioni di grazie La prego di gradire i sensi della distinta mia stima.

Padova, 10 novembre 1882.

Pal. Vicario Capolavoro asento

IL NOTARIO

A. M. MUNARI Arcid.

Duecentocinquante emigrati.

Jeri partivano dalla nostra stazione ferroviaria 253 emigrati, tutti friulani, diretti per l'America. V'erano tra essi molte donne e parecchi ragazzini di 5 e 6 anni o bambini di 4, 3 e 2 anni e perfino di poche mesi. Ne mancavano i vecchi: alcuni di 70, 72 e 75 anni. La maggior parte degli emigranti erano contadini d'oltre Adri, gli altri erano della nostra provincia, e cioè 30 di S. Lorenzo, 11 di S. Vito al Tagliamento, 6 di Forn di Sotto, 9 di Zoppola.

Esposizione regionale agricola in Udine nel 1883. Ci viene riferito che l'onorevole Deputazione provinciale intrattenendosi nella seduta di ieri sul proposito se, di fronte alle recenti inondazioni, torni opportuno che la Esposizione venga tuttavia ad effettuarsi nell'epoca prefissa, conchiuse di sospendere per ora qualsiasi determinazione, salvo di risolvere la questione, quando sarà conosciuto il parere delle altre Province interessate nell'argomento.

I Comuni dissenzienti del Consorzio Ledra-Tagliamento. Domenica a Oudropo le Rappresentanze dei Comuni dissenzienti del Consorzio Ledra-Tagliamento tennero seduta.

Dette Rappresentanze stabilirono d'accordo di uniformarsi alla deliberazione del Comune di Mortegliano. Secondo questa deliberazione, la Giunta e il Consiglio di Mortegliano si dimetterebbero nel caso che la Deputazione provinciale effettuasse d'ufficio lo stanziamento del quote richieste ai Comuni del Consorzio del Ledra-Tagliamento per ammortizzazione capitale ed interessi del mutuo assunto dal Comune di Udine.

Un ospedale (?) per le bestie. A Londra è morta una signora, la quale ha lasciato alla Società protettrice degli animali la somma di 9000 sterline — ossia 225,000 franchi per fondare un ospedale per gli animali.

Al marito non ha lasciato altro che il gatto favorito con ordine di ucciderlo mediante il cloroformio.

Il giubileo del fiammifero. Si può tener conto di altro? Persino dell'età del fiammifero. Si sa che l'anno corrente 1882 è l'anno del giubileo di tale invenzione, ch'è forse quella resa più famigliare all'uomo nell'uso comune.

Fa infatti nell'autunno del 1832 che i fiammiferi Congregati fornirono all'uomo per la prima volta un comodo mezzo di far fuoco rapidamente in qualunque luogo.

Ora si consumano in Europa 1500 milioni di fiammiferi al giorno, quindi 547,500,000,000 all'anno.

L' attentato di Dublino.

Sull' attentato commesso a Dublino contro la vita del giudice Lawson, si hanno i seguenti dispacci:

Dublino, 12. Il colpevole fu arrestato: era armato di un revolver a sei colpi ed aveva ancor una dozzina di cartucce, che tentò di gettar via; la perquisizione domiciliare non ebbe alcun risultato. L'arrestato disse chiamarsi Corregan; ma questo deve essere un nome falso.

Dublino, 12. Il colpevole dell' attentato contro il giudice Lawson è persona ben nota alla polizia, essendo nel 1870 stato condannato per rapina a quindici anni di carcere.

Dublino, 13. Il vero nome del colpevole dell' attentato di ieri è Patrizio Delaney, di condizione falegname: si ritiene che faccia parte dell'organizzazione feniana. Delaney verrà tradotto domani dinanzi il tribunale di polizia sotto l'imputazione d'aver messo mano al revolver nascosto nella tasca del petto per colpire Lawson.

Si crede che sia uno degli assassini di Cavendish e Burke.

ATTENTATO A YILDIZ KIOSK.

Il Neues Wiener Tagblatt reca una corrispondenza da Pera, dalla quale stralciamo il seguente fatto:

Venerdì 3 corr. il sultano voleva uscire dal palazzo per recarsi, come usa fare ogni settimana, nella moschea della sultana Valideh. Mentre usciva dagli appartamenti interni di Yildiz Kiosk ed entrava nella sala da fumare, accompagnato dal seguito militare, uno dei due Ballaz (alabardieri del corpo di guardia) che facevano guardia d'onore alla porta d'uscita, menò un colpo di partigiana contro il sultano. Per fortuna l'aiutante di campo maggiore Izzet Bey strappandosi in tempo il brucolo della guardia strappandosi di mano l'alabarda. L'alabardiere, di nome Musri Kafuz, arabo di nascita, fu tosto arrestato. Inquisito, negò l'intenzione d'un attentato, scusandosi di aver presentato l'arma goffamente. I testimoni ed altri precedenti però lo smentiscono. Nell' inquisizione di questo processo venne incaricato il grande eunuco Ghazi Osman Pascià.

DISORDINI A PARIGI

Un dispaccio da Parigi in data del 13 reca:

Ieri ci fu all' Eliseo Montmartre un Comitato popolare presieduto da Clemenceau assistito dal deputato Clotys Hugues e da Songeon (ex presidente del Consiglio Municipale di Parigi) per propagare la distruzione della Chiesa del Sacro Cuore che i cattolici vollero sorgesse sull'altura di Montmartre come un segnacolo della consacrazione di tutta la Francia al Sacro Cuore di Gesù.

Parlarono la cittadina Luisa Michel, Clemenceau ed altri.

Quando fu votata una risoluzione chiedente che sia abrogata la legge della costruzione della Chiesa, successe un gran scompiglio. Gran parte della folla protestò con alte grida.

Arvennero allora gravi riase. Si spensero i lumi; ci furono pugiliati, bastonate ed altri disordini.

Una deputazione di legitimisti si reccherà dal conte di Chambord per sollecitarlo ad indirizzare un nuovo manifesto alla Francia.

TELEGRAMMI

Treviso 12 — I rappresentanti di venti banche popolari Venete delle località inondate sotto la presidenza dell'on. Luzzatti deliberarono di concorrere largamente nei prestiti agli inondati. Nominarono una commissione incaricata di fare pratiche col governo e col Comitato centrale di soccorso, con le casse di risparmio e le banche popolari maggiori onde ottenere sollecitamente larghi mezzi per venire in aiuto ai piccoli agricoltori danneggiati ed interessando l'appoggio dei deputati delle provincie inondate.

Londra 13 — Fu arrestato a Dublino il sicario Corrigan falegname già condannato a cinque anni di lavori forzati mentre tentava di assassinare il giudice Lawson.

Si pretende che sia uno degli assassini di Cavendish e Burke.

Vienna 13 — Ieri sera nei quartieri popolari, teatro dei disordini delle scorse sere regnò assoluta tranquillità.

Ieri i tipografi dei grandi stabilimenti si misero in sciopero.

Mandano da Budapest che tutti i giornalisti radunatisi ieri decisero di favorire il progetto che i giornali non abbiano da uscire in domenica come si pratica in Inghilterra.

Fu eletto un comitato che all' capo tratterà cogli editori.

Risultò dall' inchiesta che le bombe Horwath erano destinate a scoppi puramente militari e che il detenuto voleva offrire all' Austria ed eventualmente all' Italia. Egli fu lasciato in libertà. Però gli si farà il processo perchè non avvisò la polizia di essere in possesso di quelle bombe.

Londra 12 — Notificossi ufficialmente all'ambasciata italiana l'assassinio della Regina per la nomina di Nigra.

Londra 13 — Il Daily-News dice che il gabinetto discuterà oggi gli affari d'Egitto.

Vienna 13 — Ieri avvenne uno sciopero parziale di tipografi senza disordini.

Madrid 13 — La regina ha partorito una principessa.

Parigi 13 — Alla Commissione del bilancio il ministro dei lavori dichiarò che cento milioni soltanto sono disponibili per i lavori non effettuati con 153 milioni.

Il ministro delle finanze mantiene invariati i calcoli precedenti.

La Commissione non ha preso nessuna decisione.

Sembra disposta a ridurre i lavori per equilibrare il bilancio.

Parigi 13 — Manifesti anarchici furono affissi nell'arsenale di Rochefort.

Berlino 13 — Il Montagsblatt assicura che al Landtag prussiano verranno presentate numerose questioni ecclesiastiche.

Bismarck è deciso a chiarire pienamente i rapporti con la Curia ed a provocare una crisi, pronto ad accettarne qualsiasi conseguenza.

Parigi 13 — Il Clairon organo legitimista, annuncia che la Russia richiama sotto le bandiere tutti gli ufficiali dell'esercito che si trovano in esilio all'estero e che in tutta la Russia si fanno requisizioni di cavalli per l'esercito.

Carlo Moro gerente responsabile.

Stimo sig. Direttore dell'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

Dietro suo avviso Le spedii una nuova provvista di Cromociclastina. Nella mia assenza da Genova mi lasciarono aperta una finestra nella camera oscura, ed un raggio di sole colpì, per vari giorni, una parte delle boccette turchine, per il ricoloramento dei capelli, e ciò indebolì l'azione dei vegetali, che devono essere tenuti privi della luce.

Non sapendo io a chi potessi essere giunte varie boccette la cui azione, come dissi, è indebolita, e potendo lei per conseguenza avere qualche leggerezza, mi affrettai a inviarle altre bottiglie, la cui azione non potrà mancare. Serviranno esse per cambiare a tutti quelli che ne avessero comperate dopo il 30 ottobre, data dell'ultima spedizione fatale. Bene sarebbe appunto che Ella, li avvertisse.

Mi creda sempre

Genova 11 novembre 1882.

Donno servo

Dot. GIACOMO PERBANO.

GUARIGIONE INFALLIBILE E GARANTITA DEI CALLI AI PIEDI

mediante lo Ecrisontylon Zulin, rimedio nuovissimo e di meravigliosa efficacia. Si vende in Udine presso le Ditte Farmaceutiche Minisini Francesco — Comessatti — Fabris — Alessi — Bosero e Sandri — Filippuzzi — e Comelli, e presso le principali Farmacie e Drogherie.

Per le domande all'ingrosso scrivere ai Farmacisti VALCAMONICA E INTROZZI di Milano, Corso Vittorio Emanuele proprietari dell'Ecrisontylon.

PREZZO UNA LIRA.

Per evitare il pericolo d'essere ingannati esigete sopra ogni fiasca la qui sotto segnata firma autografa del Chimico Farmacista

Valcamonica Introzzi
proprietari dell'Ecrisontylon.

PRIVILEGIATA FORNACE

SISTEMA HOFFMANN

in Zegliacco

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ

FRATELLI ANGELI

UDINE

Fabbricazione a mano ed a vapore

Mattoni, Coppi, Tavelle, Tubi e Mattoni bucati per pareti.

Per commissioni rivolgersi alla Ditta proprietaria in Udine od al suo Capofabbrica, Gio Battista Calligaro (per Arlegoia) — Zegliacco.

N.B. Si tengono messi proprii di trasporto per qualsiasi destinazione.

STRENE POPOLAR pal 1883 in

poesia furlana di A. B. di S. Deqel. — E uscito dalla Tipografia del Patronato e si vende al prezzo di Cent. 20.

